



Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere



(Lussana F. 1879)

Incontro di Studio

***La meraviglia del cervello,
in ricordo di Faustino Savoldi***

Giovedì 9 novembre 2017 ore 14.30

Milano, Palazzo di Brera – Via Brera 28

Incontro di Studio

*La meraviglia del cervello,
in ricordo di Faustino Savoldi*

Giovedì 9 novembre 2017 ore 14.30

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

L'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere viene istituito da Napoleone Bonaparte sul modello dell'*Institut de France* nel 1797 con il compito di «raccolgere le scoperte e perfezionare le arti e le scienze». L'Istituto diviene punto di incontro per le personalità più illustri del momento, sia nel campo delle scienze che delle lettere e dell'arte: Alessandro Volta, Antonio Scarpa, Barnaba Oriani, Andrea Appiani, Vincenzo Monti, Giovanni Paradisi ed altri.

L'Istituto ha mantenuto costantemente viva la sua attività annoverando fra i suoi membri studiosi e scienziati illustri quali Alessandro Manzoni, Carlo Cattaneo, Francesco Brioschi, Giovanni Schiaparelli, Achille Ratti e numerosi premi Nobel, tra i quali gli italiani Camillo Golgi, Giosuè Carducci, Giulio Natta ed Eugenio Montale. In due secoli i soci hanno contribuito alle attività dell'Accademia rivolte sia alla pubblicazione di ricerche originali e inedite (Memorie e Rendiconti) che ad incentivare le scoperte attraverso concorsi e premi.

Oltre all'intensa attività accademica ordinaria l'Istituto offre una intensa programmazione per formazione e l'aggiornamento di docenti e studenti degli Istituti Superiori.

Una ricca biblioteca e un prezioso archivio, che raccoglie tra l'altro la completa collezione dei manoscritti originali di Alessandro Volta, ne completano l'identità storica e scientifica.

Presentazione Convegno

Lo studio del cervello avvicina al più profondo mistero della biologia contemporanea, il fenomeno della coscienza.

I recenti progressi delle neuroscienze hanno aperto prospettive nuove, straordinariamente affascinanti, allo studio dei correlati fisico-somatici di questo grande problema che investe pienamente l'idea stessa di natura umana.

Il convegno intende ricordare il Prof. Faustino Savoldi, ordinario di Neurologia all'Università di Pavia e membro effettivo dell'Istituto Lombardo, pioniere nello studio della coscienza.

Comitato Scientifico:

Luigi Agnati

Vittorino Andreoli

Paolo Mazzarello

Programma

Silvio Beretta

Presidente Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

Saluti

Presiede: Giovanni Berlucchi

Paolo Mazzarello Istituto Lombardo - Università degli Studi di Pavia

Faustino Savoldi: l'uomo, l'amico, lo studioso

Marcello Massimini Università degli Studi di Milano

Complessità e coscienza: dalla teoria al letto del paziente

Mauro Ceroni Università degli Studi di Pavia

La coscienza vista dal Neurologo

Intervallo

Presiede: Emilio Perucca

Luigi Agnati Istituto Lombardo - Università degli Studi di Modena

La Hybris, sindrome patologica che favorisce il deteriorarsi dell'ecosistema

Luca Vanzago Università degli Studi di Pavia

Metamorfosi dell'anima

Vittorino Andreoli Istituto Lombardo - Psichiatria Verona-Soave

La follia dentro l'Umanesimo

Giovanni Berlucchi Istituto Lombardo - Università di Verona

Emilio Perucca Istituto Lombardo - Università degli Studi di Pavia

Moderatori della discussione e conclusioni

Riassunti

PAOLO MAZZARELLO

Istituto Lombardo – Università degli Studi di Pavia

Faustino Savoldi: l'uomo, l'amico, lo studioso

Il 14 gennaio 2016 mancava a Pavia Faustino Savoldi, membro effettivo dell'Istituto Lombardo e uno dei protagonisti delle scienze neurologiche pavesi e italiane nella seconda metà del Novecento. Nato a Brescia il 4 luglio 1930, dopo gli studi liceali nella sua città natale si era iscritto alla facoltà medica di Pavia nel 1949 in un momento in cui era ancora percepibile la grande atmosfera scientifico-culturale legata a nomi che avevano influenzato in profondità la medicina mondiale. Camillo Golgi era scomparso nel 1926, Ottorino Rossi nel 1936 e Adolfo Ferrata soltanto da tre anni, ma le loro figure erano ben vive e percepibili nel ricordo e nell'attività dei loro allievi.

Savoldi compì i primi passi della sua carriera scientifica, laureandosi nel 1955, sotto la guida di Carlo Berlucchi che incarnava al meglio la tradizione medica pavese e dominava intellettualmente sia la neurologia che la psichiatria. Probabilmente influenzato dal maestro si rivolse allo studio elettrofisiologico del sistema nervoso diventando presto uno dei pionieri dell'elettroencefalografia sperimentale. I settori di ricerca da lui patrocinati furono quelli relativi all'epilessia clinica e sperimentale, alla patogenesi della vertigine, ai disturbi del linguaggio, alla nosografia tassonomica delle cefalee, ai meccanismi neuroendocrini fisiologici e patologici, alle malattie cerebrovascolari. Studioso dai vasti interessi, pubblicò importanti saggi di interpretazione critica di diversi argomenti neuropsichiatrici valutati anche in una prospettiva filosofica. Frutto di queste passioni culturali furono i volumi *Introduzione alla psichiatria fenomenologica* (1971) con Eugenio Torre, *Fenomenologia e psicoanalisi* (1974), *Riflessione sui rapporti tra fenomenologia e psicologia analitica* (1981) con Giuseppe Nappi, *Introduzione allo studio dei meccanismi biologici deputati alla percezione del tempo* (2000) con Alessandro Polleri (quest'ultimo

lavoro uscito come monografia dell'Istituto Lombardo). Parallelamente fioriva la sua carriera universitaria con la libera docenza in Neuropsichiatria, l'incarico dell'insegnamento di neurologia e, infine, all'inizio degli anni Ottanta, la cattedra di Neurologia e la direzione scientifica dell'Istituto Neurologico Casimiro Mondino di Pavia che mantenne fino al 1989.

Conobbi Faustino come studente di medicina nel corso di Neurologia del 1978-79, ma divenni suo amico soltanto anni dopo quando ci ritrovammo nel comune interesse per la storia della medicina, della quale era grande esperto. Pur essendo bresciano, era profondamente inserito nel mondo pavese del quale conosceva pregi, difetti e aneddoti anche grazie alla sua rete di amicizie che includeva lo scrittore principe di Pavia, Mino Milani, del quale presentò alcuni dei suoi famosi libri annuali "di San Siro", Emilio Gabba, Marco Fraccaro, Alberto Gigli Berzolari, Manfred Beller, Luigi Casali, Alberto Gabba e Marziano Brignoli. Con alcuni di loro aveva dato vita a una sorta di accademia anticonformista che, al sabato pomeriggio, si riuniva al Collegio Cairoli di cui Fraccaro era rettore e, dopo il pensionamento, rettore emerito. Di tanto in tanto sono stato informalmente ammesso a queste riunioni nelle quali argomenti di grande spessore culturale venivano mischiati, nella maniera più eccentrica, all'aneddoto singolare o alla citazione imprevedibile e sorprendente. Una vertiginosa palestra di intelligenze, di cultura, di scienza, ma sempre lieve e venata di ridente ironia. Marco Fraccaro teneva particolarmente a dare un'impronta anglosassone, non sussiegosa e quasi goliardica a queste discussioni.

Negli ultimi anni, dopo il pensionamento, Faustino si era dedicato a un'impresa titanica, scrivere un trattato sul problema della coscienza, la frontiera filosofica delle neuroscienze. Era uno dei pochi intellettuali in grado di avere una visione d'insieme dei multiformi aspetti – scientifici, storici e filosofici - di questo grande problema, vero confine conoscitivo della biologia contemporanea. L'impresa, alla quale hanno collaborato alcuni suoi amici neurologi e filosofi, è alla fine arrivata in porto quattro anni fa con sua grande soddisfazione. Il libro *La coscienza* (2013) rimarrà un'opera di riferimento fondamentale in questo difficile ambito di studio.

Ciò che mi ha colpito in Faustino, negli anni in cui l'ho frequentato, era la sua intelligenza acuta, la cultura sovrana che spaziava dalla scienza generale alla medicina, dalla storia alla letteratura, fino alla filosofia che coltivava con passione. Soprattutto la serenità che sapeva trasmettere agli amici – nonostante la scorza apparentemente burbera - e la capacità di giudicare le cose del mondo giocata sempre sul crinale della partecipazione ma anche del distacco ironico e disincantato. Con il suo grande amico Emilio Gabba condivideva un atteggiamento filosofico generale nei confronti della vita, la capacità di apprezzare ciò che di buono può dare anche sopportandone le avversità, l'idea cioè che la saggezza è la socratica accettazione dell'inevitabile.

MARCELLO MASSIMINI

Università degli Studi di Milano

Complessità e coscienza: dalla teoria al letto del paziente

Tipicamente, valutiamo il livello di coscienza di altri individui basandoci sulla loro capacità di interagire con l'ambiente circostante. Tuttavia, sappiamo bene che la coscienza può essere interamente generata all'interno del cervello, in assenza di qualsiasi comunicazione con il mondo esterno; ciò accade, quasi ogni notte, quando sogniamo. A causa di questa discrepanza, la presenza di coscienza può essere misconosciuta in pazienti cerebrolesi che emergono dal coma ma non comunicano. Lo sviluppo di una misura oggettiva e affidabile della capacità di coscienza rappresenta una delle grandi sfide per la scienza medica. Una sfida che dobbiamo accettare e vincere in nome dei milioni di pazienti che oggi sopravvivono al coma grazie alla moderna terapia intensiva. Non solo: in un futuro non troppo lontano, potremmo trovarci circondati da macchine artificiali costruite copiando i circuiti del nostro cervello e sarà bene attrezzarci per capire se avremo creato solo un utile zombie o un'entità che sente qualcosa. Secondo una teoria di recente formulazione, la coscienza di un sistema fisico dipende da uno specifico tipo di complessità, da un raro bilancio tra unità e diversità. Oggi, misure empiriche, ispirate da questa teoria, ci aiutano a individuare la presenza di coscienza anche all'interno di cervelli che sono completamente isolati dal mondo esterno. Ci aiuteranno, domani, a capire come fa un chilo e mezzo di materia gelatinosa a ospitare l'universo di un sogno?

MAURO CERONI

Università degli Studi di Pavia

La coscienza vista dal Neurologo

Il metodo clinico, che sta al fondamento del prodigioso sviluppo della Medicina Occidentale, ha dovuto fin dall'inizio fronteggiare un paradosso: il malato è ad un tempo un soggetto, un "tutt'uno", "un mondo", come tale difficile da analizzare e dall'altra presenta una malattia, che ha una certa eziologia e lede particolari organi e tessuti, che deve essere finemente analizzata per poter essere curata. Il paradosso è riferibile anche al fatto che ogni malato è unico e irripetibile, ma la conoscenza della malattia dipende da una media attuata in una popolazione di malati simili. Il metodo clinico è sempre stato aperto ad ogni apporto scientifico di tipo biologico, ma nello stesso tempo non può mai essere ridotto a puro metodo scientifico.

Così il Neurologo analizza finemente la confusione mentale e ne ricerca le cause e i meccanismi per poterle risolvere, ma resta stupito e rispettoso davanti a uno dei massimi misteri del mondo: la coscienza dell'uomo.

Descriverò lo stupore e il rispetto del Prof Savoldi nel trattare della coscienza.

LUIGI AGNATI

Istituto Lombardo – Università degli Studi di Modena

La Hybris, sindrome patologica che favorisce il deteriorarsi dell'ecosistema

Vi è un ambito concettuale sottolineato dal titolo del simposio: la meraviglia! Aristotele scrive che *gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia* (Aristotele, IV sec a.C. *Metafisica*).

Quale maggior “meraviglia” del cervello umano?

Quale miglior tema per ricordare il Neurologo e Filosofo Faustino Savoldi?

Ricordare il Professore Faustino Savoldi è incontrarsi nel proprio “Teatro Interiore” con un Maestro che dentro di noi ancora ci parla e con il quale continueremo per sempre a colloquiare, poiché ci ha aiutato a crescere culturalmente indicandoci strade ardue, ma proficue. In particolare, ad affrontare problemi fondamentali del nostro essere nel mondo; e ci ha dimostrato quanto sia costruttiva una generosa simbiosi culturale.

L'argomento di questa presentazione indica percorso ed obiettivi che il Professor Savoldi proponeva e precisamente: inserire lo studio del cervello dell'uomo nel contesto ambientale nel quale vive ed opera con un esame attento delle relazioni fra cervello ed ecosistema.

Al proposito Ganzel e collaboratori scrivono: *We draw on the theory of allostasis to develop an integrative model of the current stress process that highlights the brain as a dynamically adapting interface between the changing environment and the biological self* (Ganzel BL., et al. *Allostasis and the human brain: Integrating models of stress from the social and life sciences Psychol Rev.* 117(1): 134–174 2010).

Questa è la “premessa” al tema che sarà affrontato: *La hybris, sindrome neuropatologica che favorisce il deteriorarsi dell'ecosistema che può preludere alla*

"sesta estinzione".

Ciascun organismo vivente è un componente di un ecosistema e come affermato da Bateson ([Bateson, G. \(1972\). Steps to an Ecology of Mind: Collected Essays in Anthropology, Psychiatry, Evolution, and Epistemology. Chicago: University of Chicago Press](#)): *The unit of survival is organism plus environment.*

Nel caso dell'uomo Bateson introduce un aspetto del tutto nuovo: L'ecologia della mente. Al proposito scrive che *questa è una scienza che ancora non esiste come corpus organico di teoria o conoscenza, ma è in formazione ed è essenziale alla stessa sopravvivenza della specie Homo Sapiens.*

Infatti, sulla base delle sue esperienze come antropologo e psicologo aggiunge una asserzione drammatica: *We are learning by bitter experience that the organism which destroys its environment destroys itself.* La mia presentazione ha come assunto quanto proposto da Bateson ed è, perciò, un tentativo di collocare la specie Homo Sapiens nell'ecosistema considerando le sue peculiari capacità cognitive che gli consentono di crearsi delle "nicchie ecologiche" utili o talvolta necessarie per la sua sopravvivenza in ambienti ostili. Questa capacità che abbiamo definito caratteristica del "Homo Faber" si è, particolarmente nel secolo scorso, dotata di strumenti di intervento potenzialmente incontrollabili e l'uomo agisce sull'ecosistema come demiurgo talvolta malvagio. Oggi si registrano, infatti, sempre più conseguenze drammatiche delle straordinarie capacità di agire sull'ecosistema del "Homo Demiurgus" poiché può alterare irreversibilmente il compartimento abiotico con prodotti chimici di sintesi prima inesistenti e il compartimento biotico producendo nuove specie ([Diamond J. Collasso: come le società scelgono di morire o vivere Einaudi 2005](#)).

Come affermato da Canetti ([Canetti E. Il Libro contro la Morte Adelphi 2017](#)): *Non nascerà più nulla che non sia stato voluto da noi. Ciò che non soddisfa certi fini viene eliminato. Non c'è animale che possa difendersi. Non c'è fine per questi infami*

giochi dell'uomo, a meno che a causa di uno di essi, l'uomo non vada incontro alla propria distruzione.

In uno straordinario libriccino del 1973, con la precisione del naturalista, Lorenz indica con efficacia, e con quel suo caratteristico amaro umorismo, la situazione che si va prospettando ([Lorenz K. *Gli Otto Peccati Capitali della nostra Civiltà Adelphi*1973](#)):

Questo saggio è una vera e propria geremiade, un invito a pentirsi e a mutare rotta rivolto a tutta l'umanità e adatto più ad un quaresimalista che ad uno studioso di scienze naturali. Ma noi viviamo in un'epoca in cui è proprio il naturalista che vedendo più chiaramente certi pericoli deve «predicare» chiedendo di considerare le conseguenze disastrose dei seguenti «peccati»:

- *Sovrappopolazione*
- *Ideologia dello sviluppo che implica devastazione dello spazio vitale*
- *Sviluppi della tecnologia che rendono l'uomo cieco di fronte ai reali valori e lo privano della attività tipicamente umana che è il dialogo interiore*
- *Maggior disponibilità all'indottrinamento. Un individuo che deliberatamente si sottrae all'azione dei mass-media è da molti considerato caso patologico.*

Si prospetta, dunque, una “Sesta Estinzione” causata dall’ uomo, evento discusso in modo approfondito e temuto da Leakey e Lewin ([Leakey, Lewin *The Sixth Extinction. Patterns of Life and the Future of Humankind* 1995](#)) ed analizzato recentemente per i prodromi chiaramente registrabili nelle alterazioni dell’ecosistema da Cabellos e collaboratori che lo descrivono come a “*biological annihilation*” to highlight the current magnitude of Earth’s ongoing sixth major extinction event ([Ceballos et al., *Biological annihilation via the ongoing sixth mass extinction signaled by vertebrate population losses and declines* PNAS 2017](#)).

Aspetto cruciale è come si origina e si accresce il *cupio dissolvi* della specie Homo Sapiens che trascina con sé l’intero ecosistema. Al proposito, sviluppando il concetto di “exaptation” proposto da Gould e Vrba ([Gould, S. J., & Vrba, E. S. \(1982\). *Exaptation: a missing term in the science of form.* Paleobiology 8, 4–15](#))

abbiamo introdotto il termine di “mis-exaptation” (Agnati LF, et al., [Possible genetic and epigenetic links between human inner speech, schizophrenia and altruism. Brain Res. 2012; 1476:38-57](#)).

Diamo, in breve, la definizione di questi termini.

Exaptation: indica che una struttura e/o una funzione che è stata prodotta dalla selezione naturale per svolgere un compito, ma poi è stata impiegata per un fine diverso.

Mis-exaptation: indica una caratteristica che, sebbene in alcuni casi può avere effetti positivi nello svolgimento di una funzione, può raggiungere nella grande maggioranza dei casi un ruolo talmente pervasivo da causare una ridotta fitness del soggetto e/o della specie.

Si è, dunque, proposto che la mis-exaptation di alcune delle capacità del Homo Demiurgus di agire e trasformare l'ambiente possono causare danni letali all'ecosistema e la specie Homo Sapiens non si arresta in questo processo distruttivo perché spinta inesorabilmente da una alterazione patologica della sua mente: la Hybris.

Con il termine Hybris si indica una mis-exaptation del colloquio interiore che diviene autoreferenziale ed inconsulto inducendo il soggetto a credersi onnipotente ed anche a ritenere l'intero ecosistema non “un fine” ma solo “un mezzo” attraverso il quale egli può raggiungere un obiettivo che, erroneamente, giudica per lui di estrema importanza (Agnati LF, Villa M. [L'uomo: Il Demiurgo Cieco che Opera su Gaia; La Comunicazione nel Cervello dell'uomo e nella Società ARAS 2011](#)). Nella Hybris si combinano sinergicamente ragione (in particolare capacità operative del Homo Demiurgus) e sospensione dell'attività critica di quanto si progetta di fare (colloquio interiore autoreferenziale ed inconsulto).

Al proposito, scrive Latouche: *si ha l'aberrazione di una razionalità mossa dalla ricerca senza limite del profitto e che produce catastrofi* (Latouche S. [Come sopravvivere allo sviluppo Bollati Boringhieri 2010](#)).

Vi è un aspetto che rende ancor più problematico il futuro, si è infatti proposto che s'instauri un feed-back positivo fra sovra-sfruttamento e quindi degrado dell'ecosistema, effetti patogenetici sul sistema nervoso centrale e Hybris. Dati recenti di Neurobiologia dimostrano, infatti, che il degrado ambientale causa neuro-degenerazione e disturbi mentali (Liu et al., *Environment International* 101:89–95 2017; Chen et al., *Environment International* 108:271–277 2017; Zhang et al., *J Environ Econ Manage* 85:81-94 2017) che probabilmente potenziano un colloquio interiore autoreferenziale ed inconsulto e quindi la Hybris (Agnati LF., Guidolin D., Marcoli M., Maura G. *In corso di stampa*).

In conclusione, come anticipato da Bateson, la Medicina deve quindi avere come obiettivo la salute della “Unità di Sopravvivenza” cioè dell'uomo nel suo ecosistema. Momento centrale di questo approccio olistico che va oltre alla visione proposta dalla “medicina olistica” sono due aspetti fra loro interrelati che sono stati discussi anche dal Professor Savoldi (Agnati LF., Sarchi A., Savoldi F. *Arte e Comunicazione: La Bellezza? L'amerei volentieri, Dea e Immortale; La Comunicazione nel Cervello dell'uomo e nella Società ARAS* 2011) e cioè la salvaguardia dell'ecosistema e l'omeostasi psichica dell'uomo (Agnati LF. Et al., *A new theoretical approach to the functional meaning of sleep and dreaming in humans based on the maintenance of 'predictive psychic homeostasis'*. *Commun Integr Biol* 4: 640-654, 2011).

LUCA VANZAGO

Università degli Studi di Pavia

Metamorfosi dell'anima

La ricerca attuale nel campo delle neuroscienze sembra aver completamente fatto a meno della nozione di anima. Tuttavia è possibile chiedersi quale sia il senso di questo concetto nelle teorie prevalenti, e se non si possa eventualmente rintracciare la persistenza di questo tema, se non esplicitamente, quanto meno implicitamente, alla luce delle trasformazioni semantiche e concettuali che la discussione del problema sotteso dal termine "coscienza" non cessa di individuare. Ci si può in altre parole chiedere se il problema "difficile" (D. Chalmers) per le neuroscienze, cioè il problema della coscienza, non si possa affrontare meglio tornando a chiedersi quale sia il senso proprio del concetto di anima. Si potrebbe allora suggerire che il nesso vita-coscienza è quanto la nozione di anima eminentemente delinea e determina. Le ricerche di Faustino Savoldi nell'ultima fase della sua riflessione miravano proprio a una rinnovata riflessione su tale nesso, e di questo tema è allora importante e perfino urgente tornare a interrogarsi.

VITTORINO ANDREOLI

Istituto Lombardo – Psichiatria Verona-Soave

La follia dentro l'Umanesimo

La visione scientifica della psichiatria attuale, espressa recentemente nel mio *I principi della nuova psichiatria* (Rizzoli 2017) mostra che il comportamento, normale o folle, dipende da tre fattori: quello biologico, costituito dal genoma e dal cervello; la personalità che si lega alle esperienze dalle quali è continuamente modificata e infine dall'ambiente inteso geograficamente, ma soprattutto in senso sociale e dunque intersoggettivo.

Questo principio toglie di significato ad ogni ipotesi riduzionistica in psichiatria. A quella biologica, che a partire dal positivismo tedesco e a quello della scuola italiana, capeggiata da Cesare Lombroso, Leonardo Bianchi e Scipio Shighele, ha storicamente dominato e che recentemente si è trasformata in un riduzionismo molecolare.

Questo riferimento trova un significativo supporto nella constatazione che in Italia la psichiatria storicamente è stata legata alla neurologia, parte della Clinica Malattie Nervose e Mentali che si è scissa in Clinica Neurologica e Clinica psichiatrica alla fine degli anni Sessanta.

Durante la mia formazione accademica a Padova il Clinico di Malattie Nervose e mentali era il prof. Giovanni Battista Belloni ed era profondamente convinto che la psichiatria si sarebbe trasformata con lo sviluppo scientifico in neurologia.

Un altro principio della psichiatria attuale è quello della circolarità, e sostiene che vi è una continuità tra cervello, mente e relazioni sociali.

E ciò significa che una modificazione cerebrale, ha effetto anche sulla personalità e che ciò incide, a catena, sulla capacità di relazione e dunque sulla dimensione sociale dell'uomo.

Si afferma così una sostanziale unità della persona umana sia pure declinata in funzioni e narrata con linguaggi differenti. Una unità che non ha nulla a che fare con gli olismi filosofici o religiosi, poiché si tratta di una unità costituita e dimostrata sul piano delle scienze.

Una terza scoperta di rilievo per la nuova psichiatria si lega agli studi sul cervello, alla distinzione tra parte determinata (fissata) e quella plastica.

Un significato enorme per la psichiatria il cui campo è proprio dato dal cervello plastico, da quelle strutture frontali e temporo-parietali che si strutturano sulla base delle esperienze.

Un principio che io ho descritto fin dal 1980 (*La terza via della psichiatria*) e che ha aperto prospettive straordinarie di intervento terapeutico, diretto proprio a strutture plastiche che ne sono coinvolte e che possono essere “scolpite o riscolpite” sia con gli psicofarmaci, sia con la parola e sia con interventi sociali.

La psichiatria è una disciplina che fa parte delle Sciences de l'homme (Jean Piaget, 1955) che tengono l'uomo tutto intero, a differenza delle Sciences du particolare che si occupano di un organo o di un suo frammento.

Questi riferimenti alla psichiatria del tempo presente sono la premessa per collocare il pensiero che Faustino Savoldi ha espresso nel dominio della Psichiatria.

E' indubbio che egli ha onorato la Neurologia, coerentemente con la sua posizione accademica. Del resto nell'Ateneo di Pavia ha esercitato l'insegnamento di Psichiatria il prof. Dario De Martis che ha espresso una visione della psichiatria di marca o di origine non certo organicistico.

La coscienza è il fulcro della stessa identità dell'uomo, poiché ha il senso della specificazione dell'io, che si fonda sul tempo che passa, e dunque sul fluire esistenziale come continuità dell'io e come consapevolezza dell'essere nel mondo.

Un tema che dunque appartiene anche alla psichiatria e ad uno dei suoi capitoli più rilevanti: quello del delirio e del rapporto di realtà.

Temi cari a Faustino Savoldi.

Il primo contributo lo esprime per la Fenomenologia che ha avuto un grande significato in psichiatria. Basti ricordare che importanti fenomenologi sono stati grandi psichiatri, come Karl Jaspers, Ludwig Binswanger e Eugene Minkowski. E in Italia Danilo Cagnello e Bruno Callieri. E Savoldi nel 1974 pubblica un libro che ha per titolo *Fenomenologia e psicoanalisi*.

Un testo che è di grande importanza e originalità, poiché mostra che Sigmund Freud aveva attinto alla Fenomenologia e in particolare a Edmund Husserl il suo fondatore. Husserl e Freud hanno avuto un maestro comune: Franz Brentano.

Già nel 1969 Savoldi aveva scritto *Introduzione alla psichiatria fenomenologica*, a indicare che non si è trattato di un interesse passeggero, bensì di un tema per lui principale.

Inoltre, da neurofisiologo impegnato nello studio sulle attività elettriche del cervello, a cui era stato indirizzato dal prof. Carlo Berlucchi, si occupa del Laboratorio del sonno di Pavia e naturalmente dei sogni: tema della psicopatologia e della psicoanalisi, disciplina quest'ultima che nasce proprio con *La interpretazione dei sogni* di Freud, nel 1900.

Queste note riportano ad un altro grande neurofisiologo, il prof. Mauro Mancia che ha associato agli studi sul cervello e sui sogni l'attività di psicoanalista, membro della Società Psicoanalitica Italiana (di indirizzo rigidamente freudiano).

Ma è soprattutto al volume *La coscienza* (Aras editore, 2013), nella sua terza parte, che il pensiero psichiatrico di Savoldi si evidenzia in maniera magistrale.

Basti ricordare che egli cita più volte Jaspers: "L'uomo è sempre più di quanto si possa conoscere di lui". E ancora "Nel fluire della vita, facendo il medico, si pensa secondo norme eterne".

Riprende un antico aforisma di Ippocrate "Il medico che si fa filosofo diventa pari a un dio".

Molto espressivi sono alcuni passi contenuti in questa sua gigantesca opera. Scrive Savoldi: “La fenomenologia di Husserl ha posto l’accento sul tema della intersoggettività che è un elemento fondante della coscienza collettiva. L’io afferma Husserl, vive l’esperienza dell’altro, costituisce l’altro come soggetto attraverso un’intuizione affettiva, l’empatia. Si costituisce così il primo grado della formazione della comunità che è una comunità di soggetti” (Ibidem, pag. 849)

E sul tema dell’umanesimo cui appartiene e deve collocarsi la psichiatria scrive: “Dobbiamo comportarci di fronte al paziente con comprensione, rispetto, stupore, di fronte alle infinite possibilità del soggetto” (ibidem, pag.818).

Seguendo gli studi psichiatrici presenti in tutta la sua vita si giunge alla conclusione che Faustino Savoldi, celebrato qui come neurologo, merita di essere definito anche uno psichiatra che pone la follia dentro l’umanesimo.

Dell’uomo egli sente il mistero che certo non è riducibile ad un ignoramus sed non ignorabimus, ma ad una consapevolezza della condizione umana che egli definisce oggetto della scienza, a cui però sfugge “... l’arte, l’amore tra gli esseri umani [esperienze che] non sono conoscibili con il metodo scientifico... Le domande ultime sull’origine della realtà, di noi stessi, sul significato delle cose e della vita non possono ricevere risposta dalla conoscenza scientifica...[Essa] è veramente stupefacente, ha trasformato la nostra vita moltiplicando enormemente le possibilità dell’uomo, ma non posso chiedere alla scienza il bene, la giustizia, la felicità, e il compimento della mia vita...[La scienza] è uno dei modi di conoscenza. Sbaglia, si contraddice se pretende di diventare l’unico metodo di conoscenza dell’uomo e della realtà” (ibidem, pag. 1024).

Penso a tanti scienziati, che da frammentologi pretendono di dire la verità e di avere la gloria.

E sono felice di aver parlato di un uomo pieno di interessi umani, lontano dalle strategie del potere di carriera e dalla dedizione a costruire il proprio monumento. Un alieno rispetto alla banalità, in cerca sempre di conoscere meglio l’uomo e forse anche se stesso.

